dicendo persuadere. Rhetorica verò docet, quomodo cum imperita multitudine congrediendum sit.

In terzo luogo è utile per cagione dell'effetto suo, ch'è di poter persuadere tanto una cosa, quanto la contraria; non perchè l'Oratore debba persuadere una cosa ingiusta, *neque enim*, dice Aristotele, *quæ mala sunt, persuadere oportet, sed ne lateat nos, quomodo hoc fieri possit;* ma precisamente perchè sapendo disputare per una parte, e per la contraria, difficilmente siamo ingannati: nel modo che un Medico, il quale conosce le cose salubri, ha similmente da conoscere le velenose; non per servirsene, ma per non ingannarsi; così anche il Rettorico ha da sapere persuader'una parte, e la contraria; non per persuadere la cattiva, ma per conoscerla.

In quarto luogo si trae l'utilità della Rettorica dall'ufficio, e dalle azioni degli Uomini; perchè siccome a un'Uomo è utile l'aver forza di corpo per potersi ajutare; così è utile allo stesso avere facultà di persuadere, e di difendersi col dire: *præterea*, dice Aristotele, *si turpè est homini se non posse corporis robore tueri; multò turpius erit oratione se defendere non posse, quæ magis quàm usus corporis, hominis propria est.*

Chi volesse una piena notizia di tutte le difficultà, che possono muoversi per dimostrare, che la Rettorica non è utile, legga (46) il comento di Paolo Benij nel primo Libro della Rettorica d'Aristotele sopra le particole 15. 16. 17. e 18.

CAP. X.

Quali sieno le parti dell'Orazione.

LE parti dell'Orazione, dice Aristotele, (47) essenzialmente sono due sole; cioè Proposizione, e Pruova. *Sunt autem orationis partes duæ, necessè est enim rem primò, de qua agitur, exponere, deindè illam argumentis confirmare.* Quindi tutto il Proemio d'Ovidio nelle Metamorfosi consiste in questa proposizione:

In nova fert animus mutatas dicere formas
Corpora.

e il Proemio dell'Eneide di Virgilio consiste in questa Proposizione:

Arma,

(46) *Paulus Benij Coment. in lib. 1. Arist. part. 15. 16. 17. e 18.*
(47) *Arist. lib. 3. c. 34. t. 294.*